

Venezia rilancia la sfida al riscaldamento globale

Vent'anni fa la nascita del Kyoto club a Venezia, per ridurre le emissioni di gas serra. Oggi Confindustria ribadisce l'importanza della sostenibilità ambientale: la bioraffineria Eni; il primo modello di vaporetto a idrogeno; l'Hydrogen Park, consorzio di aziende per le energie alternative. Fino alla richiesta di incentivi per motori puliti sulle barche. E nella classifica del Sole 24 Ore, Venezia è prima in Veneto ma paga per la nebbia, il vento e il freddo. FAVARATO E PENDOLINI / PAGINE 14 E 15

Il surriscaldamento globale

La sfida al clima riparte da Venezia Vent'anni dalla nascita del Kyoto Club

Una giornata di confronto tra aziende ed esperti sugli impegni per ridurre i gas-serra e fare a meno di carbone e petrolio

Gianni Favarato

VENEZIA. Nel caldo e piovoso febbraio del 1999, dopo l'ennesima "Acqua alta" da oltre 120 centimetri, proprio a Venezia che corre il serio pericolo di essere sommersa dal mare, Legambiente e altre associazioni, amministratori locali e Confindustria con un gruppo di imprese preoccupati per le prime catastrofi ambientali dovute ai cambiamenti climatici, fondarono il Kyoto Club.

Un'organizzazione no-profit che si impegna a mettere in campo tutte le possibili iniziative per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra, che causano i sempre più evidenti e catastrofici cambiamenti climatici, fissati dal primo trattato ambientale internazionale, sottoscritto due anni prima nella città giapponese di Kyoto da 180 nazioni, per contrastare l'effetto-serra e il surriscaldamento climatico.

RIPARTIRE DA VENEZIA

Vent'anni dopo, a poche settimane dalle grandi manifestazioni che in tutto il mondo hanno portato milioni di giovani in piazza per chiedere, insieme all'adolescente svedese Greta Thunberg diventata un'icona simbolo della lotta per ridurre l'inquinamento ambientale e contrastare i cambiamenti climatici, i fondatori del Kyoto Club sono tornati a Venezia per rilanciare e rafforzare

gli impegni per difendere la salute del pianeta e imprimere un nuovo modello di sviluppo "sostenibile" dal punto di vista ambientale. Un'intera giornata dedicata al gruppo di Kyoto e alle sue iniziative che ha visto in mattinata una conferenza stampa di alcuni dei fondatori e attuali dirigenti del club, come il direttore scientifico Gianni Silvestrini e il vicepresidente del Coordinamento Free, l'ex dirigente nazionale di Legambiente Francesco Ferrante, affiancati per l'occasione dal presidente di Confindustria Venezia e Rovigo, Vincenzo Marinese, e nel pomeriggio due tavole rotonde a Palazzo Labia, con al centro dell'attenzione temi di grande attualità e profilo come: "Un'economia amica del clima", "Innovazione per la riduzione delle emissioni e buone pratiche per il territorio".

VENT'ANNIDOPPO

«Dopo passati due decenni dalla fondazione del Kyoto Club che ha fatto seguito alla firma del protocollo di Kyoto e in questo periodo si sarebbe potuto fare di più, a livello globale, per proteggere l'ambiente e tenere a bada il clima», ha sottolineato lo scienziato Gianni Silvestrini, esperto mondiale in fonti rinnovabili ed efficienza energetica. «Ma è anche vero che dalla fondazione del club in poi si sono moltiplicati gli impegni e le iniziative a livello mondiale per ridurre le emis-

sioni di gas serra (Co2) e dare un forte impulso alle fonti energetiche rinnovabili e pulite come l'eolico e il fotovoltaico che hanno preso sempre più il sopravvento e ora rappresentano una seria e valida alternativa agli inquinanti e non rinnovabili combustibili fossili». «Con il successivo accordo di Parigi del 2015, sottoscritto da tutti i Paesi del pianeta, con un successivo passo indietro del governo Usa, ma con il coinvolgimento di molte città e Stati nordamericani come la California», ha aggiunto Silvestrini, «è stato avviato un processo di decarbonizzazione su scala planetaria e anche l'edilizia sta cambiando. L'Europa si è posta obiettivi sfidanti al 2030 (-40% di emissioni) in vista del raggiungimento di una ambiziosa neutralità carbonica, ovvero niente più energia dal carbone, entro il 2050».

IMPRESE LUNGIMIRANTI

Il vicepresidente del Kyoto Club, Francesco Ferrante, ha ricordato che già venti anni fa un piccolo gruppo di imprenditori e Confindustria veneziana avevano già capito i rischi ambientali e climatici derivanti dalle emissioni atmosferiche di gas serra di origine fossile e si sono dati da fare con grande lungimiranza e coraggio, facendo da esempio agli altri».

A sua volta il presidente di Confindustria Venezia Rovigo, Vincenzo Marinese ha ribadito che «il valore aggiunto della sostenibilità ambientale dei

prodotti e dei processi aziendali è una leva dell'innovazione che si sta facendo strada nelle nostre imprese. Venezia sta così dimostrando di essere all'avanguardia sotto questo profilo. Pensiamo ad Eni, primo esempio al mondo di trasformazione di una raffineria convenzionale in bioraffineria, alla virtuosa esperienza della plastica biodegradabile di Novamont nel rodigino o ancora, al primo modello di vaporetto a idrogeno realizzato da Alilaguna che da anni aspetta l'autorizzazione a navigare in laguna che non arriva a causa della solita burocrazia amministrativa e statale che mortifica anche le migliori e più avanzate iniziative di sostenibilità ambientale». Marinese ha anche citato l'Hydrogen Park, un consorzio di aziende per promuovere le energie alternative o di transizione (idrogeno, fotovoltaico, gas naturale, biomasse, ecc.) che Confindustria vuole rilanciare, tant'è che ha rilevato oltre il 60% della quota societaria. «È in quest'ottica che vogliamo attirare nel nostro territorio attività e capitali», ha aggiunto Marinese. «A questo fine, ci stiamo spendendo per la creazione di una Zona economica speciale nell'area metropolitana di Venezia e Rovigo, nella quale vogliamo attirare investitori di pregio». —

L'impegno a tagliare le emissioni di Co2 e la corsa alle fonti energetiche pulite



Acqua alta a Venezia, vicino a rialto, un'immagine purtroppo ricorrente in questi anni

